

come il pensiero scientifico sia profondamente diverso dal cosiddetto senso comune che, quasi sempre, genera false credenze e pregiudizi contro i quali la scienza deve costantemente lottare. Ritengo che questo sia uno dei maggiori pregi del volume di Ciardi e che lo renda particolarmente utile anche come strumento didattico.

Ciardi non dimentica di sottolineare che avere una mentalità scientifica non significa affatto non apprezzare la fantasia e la fantascienza. L'autore, ricordandoci che lo stesso Galileo amava moltissimo «fate, draghi, ippogrifi e streghe», afferma testualmente: «Insomma, detto in termini più attuali, si può tranquillamente leggere *Harry Potter* oppure *Il Signore degli anelli* e contemporaneamente essere grandi scienziati, non c'è alcuna contraddizione tra le due cose. [...] Anzi, probabilmente leggendo opere fantastiche si diventa degli scienziati migliori».

L'importante è distinguere la fantasia dalla realtà, cosa che Galileo e gli scienziati sanno generalmente fare molto bene. Gli esempi illustri non mancano.

Nella storia dell'idea di Terra i pregiudizi sono stati tanti, primo fra tutti l'antropocentrismo che ha caratterizzato, e continua ahimè ancora oggi a farlo, tante concezioni, sebbene la scienza abbia oramai dimostrato (e la *Blue Marble* ce lo ricorda) che il nostro pianeta è, come scriveva Giacomo Leopardi nell'operetta morale *Il Copernico*, un «pugno di fango, tanto piccino» sperduto nel cosmo. Ma, visto che è casa nostra, dobbiamo averne la massima cura.

E al problema della “manu-



tenzione” del nostro pianeta Ciardi dedica l'ultimo capitolo. Le risorse della Terra non sono illimitate e di questo dobbiamo prendere atto. Particolarmente pressante è il problema dell'approvvigionamento energetico, fondamentale per la nostra sopravvivenza e per la qualità della nostra vita.

L'autore svolge interessanti considerazioni e, da esperto storico della chimica, fa riferimento, tra l'altro, a quanto sosteneva, già agli inizi del Novecento, il grande chimico triestino Giacomo Ciamician che vedeva nell'energia del Sole una risorsa da sfruttare con maggiore convinzione e, soprattutto, con più investimenti per la ricerca. Si tratta di tematiche complesse alle quali, come lo stesso Ciardi sottolinea, è difficile dare una risposta semplice. Sicuramente però le risposte potranno essere date dalla scienza e dalla razionalità e non certo, per citare ancora Leopardi, dalla “vanità dei discorsi popolari” che tanto più sono “leggeri e stolti”, quanto più trovano sostenitori.

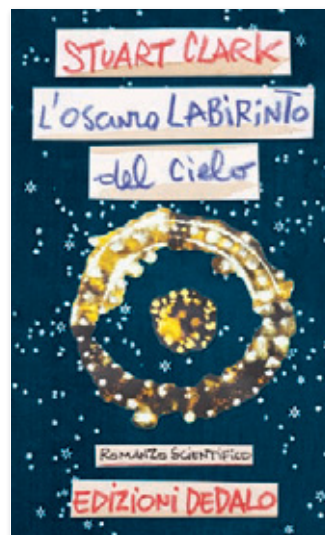
Silvano Fusco

STUART CLARK

L'OSCURO LABIRINTO DEL CIELO

Edizioni Dedalo, Bari 2012
pp. 352, euro 16,00

Un coinvolgente romanzo scientifico, degno di speciale attenzione. *L'oscuro labirinto dei sensi* è, per Galileo, il mondo in cui ci muoviamo e nel quale rischiamo di smarirci se non ci affidiamo alla guida dell'esperienza e dell'intelletto. La citazione galileiana nel titolo allude alla conquista conoscitiva del cielo, almeno quello a noi più prossimo, avvenuta nel XVII secolo grazie appunto alle osservazioni al telescopio di Galileo e ai calcoli matematici di Keplero (basati sull'enorme numero di dati sperimentali raccolti dall'astronomo danese Tycho Brahe). E Keplero e Galileo sono i due personaggi principali del libro: le loro vicende si svolgono parallele tra la Boemia, la Svevia e l'Austria da un lato, la Repubblica Veneta, il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio dall'altro. Limitati a poche lettere i contatti tra i due, ma segnato per entrambi il percorso di vita da incomprensioni, diffidenze e persecuzioni religiose, sullo sfondo di guerre, pe-



UN MONDO
DI CARTA

